

Recensione a P. Campanella (a cura di), Towards Safe Food. Rights, rules, values in the meat value chain, Editoriale Scientifica, 2024 (Irene Canfora)*

Il volume raccoglie i contributi di una ricerca interdisciplinare, finanziata (promossa) dall'Università di Urbino Carlo Bo e coordinata da Piera Campanella¹.

Nell'analizzare la complessa realtà della filiera di produzione delle carni, la ricerca adotta, come angolo visuale, la prospettiva degli obiettivi di sviluppo sostenibile, con l'intento di mettere in evidenza le potenzialità di sviluppo del settore in linea con le diverse dimensioni della sostenibilità, da quella ambientale a quella sociale ed economica. L'idea di fondo è quella di intercettare le domande di ricerca che riguardano gli scenari futuri di una filiera produttiva in profonda trasformazione, così come individuare le criticità attuali nel funzionamento del settore della produzione e della trasformazione industriale della carne. Sullo sfondo, le attitudini e le aspettative dei consumatori rappresentano un aspetto che orienta (ovvero, è suscettibile di essere orientato) nella visione complessiva delle politiche che attualmente investono il sistema agroalimentare.

Nel raccogliere un insieme di contributi, che arricchiscono la riflessione, in quanto diversificati per competenze, il volume intende prospettare una lettura delle scelte politiche e normative desti-

nate ad affrontare la transizione verde (e giusta) della filiera di produzione delle carni.

Invero, l'intero volume, come si dirà qui di seguito, e in questo sta la sua peculiarità, è accompagnato da una particolare attenzione per le implicazioni che derivano dalla trasformazione in atto nella filiera delle carni sulle tutele dei lavoratori. In tal senso, si parla (già nel titolo della seconda parte del volume) delle "due sicurezze": quelle riguardanti la qualità dei prodotti e quelle relative al lavoro dignitoso nella filiera.

Nell'ampio ventaglio di questioni emergenti in un settore in piena trasformazione – tipicamente caratterizzato dalla produzione agraria della materia prima derivante dagli allevamenti dei grandi animali – le riflessioni muovono da una illustrazione dei possibili scenari di transizione verso un mercato a ridotto consumo di carni. Aspetti, questi ultimi, riferiti all'impatto dei possibili cambiamenti derivanti dall'innovazione tecnologica e dall'affermarsi di nuove tecniche genomiche nonché – in una prospettiva più remota – dalla produzione di alimenti sostitutivi delle materie prime di origine animale (di cui si richiamano esemplificativamente due esperienze extra UE relative alla "carne coltivata").

L'illustrazione degli scenari macroeconomici – accanto ai successivi approfondimenti sulla realtà nazionale della filiera carni – segnala innanzitutto le ricadute sulla strutturazione del mercato, già attualmente caratterizzata da diversi modelli di organizzazione delle relazioni contrattuali nei diversi Paesi

* Professoressa ordinaria di Diritto agrario presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Bari, Corso Italia 23, 70123 Bari. E-mail: irene.canfora@uniba.it.

¹ Il volume è disponibile, in cartaceo e in open access, all'indirizzo: editorialescientifica.it/wp-content/uploads/2024/06/eBook-Campanella-Toward-Safe-Food.pdf.

dell'Unione europea per assicurare le forniture di carni destinate alla trasformazione in alimenti. Contestualmente (e inevitabilmente) si discute dell'adeguamento degli strumenti della politica agricola comune che mira, mediante la regolazione dell'organizzazione di mercato, ad accompagnare la produzione primaria verso gli sbocchi del mercato, tenendo conto degli aspetti ambientali e socioeconomici propri del settore agricolo.

Come anticipato, gli aspetti delle tutele dei lavoratori – e dunque della sostenibilità sociale intesa come lavoro dignitoso quali aspetti cruciali per una giusta transizione in questo segmento produttivo – rappresentano il *fil rouge* dell'intero volume.

Infatti, nel quadro delle complessità legate ai diversi profili eticamente sensibili, quali quelli legati al benessere animale e alla riduzione del consumo di carni, propri di una visione olistica dello sviluppo sostenibile delle produzioni agroalimentari, i profili sociali connessi al versante dei lavoratori negli allevamenti e nelle industrie di trasformazione costituisce un segmento essenziale negli approfondimenti condotti nel volume. La trasformazione in atto nella filiera delle carni, infatti, porta con sé una ristrutturazione del sistema di produzione, al fine di assicurare un minore impatto ambientale e una ridotta incidenza sugli effetti dell'antibioticoresistenza (approccio, quest'ultimo, valorizzato dall'Italia nel dare attuazione al piano strategico nazionale nell'ultima riforma della politica agricola comune). Infatti, le modifiche del sistema di produzione nella fase primaria si ripercuotono indubbiamente sull'impiego dei lavoratori salariati e sulla loro formazione, sicché si impone una partecipazione in questo proces-

so delle organizzazioni sindacali, anche a livello sovranazionale. Si pensi, a riguardo, al coordinamento dell'Effat proprio nell'ambito della filiera delle carni, non potendosi immaginare una “transizione ecologica” senza il coinvolgimento dei sindacati nelle scelte di *governance* legate alla ristrutturazione dei settori produttivi, come si mette in evidenza nel volume.

Nella seconda parte, che guarda parallelamente all'evoluzione della filiera verso gli obiettivi di sostenibilità in relazione alle aspettative dei consumatori e alle tutele dei lavoratori, la ricerca analizza gli strumenti giuridici azionabili nell'ambito delle relazioni di filiera per la valorizzazione dei profili sociali e la riduzione delle disuguaglianze. Si richiamano, da un lato, il ruolo delle imprese nella responsabilità sociale e nell'attuazione della direttiva europea sulla *due diligence*, e, dall'altro, gli strumenti di governo della politica agricola comune diretti a rafforzare la debolezza strutturale della parte agricola, che, a sua volta, si riflette sui prezzi dei prodotti agricoli e sulle possibili conseguenze in relazione alle tutele dei lavoratori. In questo contesto, si analizza l'intero quadro di relazioni contrattuali che contraddistinguono il settore delle carni, individuandone appunto le principali criticità, anche in relazione agli impatti sul lavoro: dal ricorso a schemi contrattuali utilizzati nella prassi, quale il contratto di soccida, all'uso sistematico dell'esternalizzazione delle fasi di produzione. Quest'ultimo aspetto, che viene approfondito in relazione all'impatto sul lavoro dipendente, influisce sugli *standard* applicabili al personale assunto dal subcontraente, nonché sulle modalità di applicazione dei contratti collettivi di lavoro. A completare il quadro è l'analisi delle conseguenze deri-

vanti dall'esternalizzazione dei processi di produzione sul piano fiscale, attraverso una disamina delle fattispecie che possono determinare comportamenti illeciti nell'applicazione della disciplina delle tassazioni dell'Iva.

Il tema della sostenibilità della filiera delle carni è poi analizzato sul versante dei consumatori, con riguardo alla rilevanza che assumono i processi di adeguamento del sistema produttivo agli *standard* di benessere animale. L'analisi si articola prendendo in considerazione sia il piano legislativo delle proposte derivanti dalle istituzioni dell'UE, sia quello dell'autonomia privata, suscettibile di far emergere il ruolo proat-

tivo delle imprese nella valorizzazione di *standard* migliorativi.

Il volume si conclude con uno sguardo d'insieme, che riprende il ruolo simbolico del consumo di carne, a partire dall'esperienza dell'antica Roma, come espressione di prestigio sociale, per poi spostarsi sulle questioni emergenti nella società attuale, che deve confrontarsi con un contesto multiculturale e con la presenza di approcci religiosi differenti sul tema del consumo di carni e dell'innovazione tecnologica in questo settore, nonché con il crescente affermarsi di richieste di consumo di proteine alternative alla carne da parte dei cittadini/consumatori.